

Dazi, vertice decisivo Trump-von der Leyen

► **Incontro in Scozia**
Donald: «Con la Ue
l'accordo più grande»

BRUXELLES Il tanto atteso bilaterale tra Ursula von der Leyen e Donald Trump sarà domani in Scozia. E potrebbe essere l'ultimo miglio per un'intesa sulle tariffe. Il presidente Usa: «L'accordo sui dazi con l'Ue sarà quello più grande di tutti».

Rosana a pag. 4

Vertice Trump-von der Leyen in Scozia la trattativa decisiva

► Il presidente Usa: «Quello con l'Ue sarà l'accordo più grande di tutti». Bruxelles non annulla il piano per i controdazi dal 7 agosto: «Ma entrerebbero in vigore con gradualità»

LO SCENARIO

**TRA LE PRIORITÀ
DEI NEGOZIATORI
METALLI E AUTOMOTIVE
SENZA ACCORDO
LA RISPOSTA UE
SCATTERÀ IN 4 FASI**

BRUXELLES Appuntamento domani in Scozia, a margine dei campi da golf del presidente-tycoon. Alla fine, il tanto atteso bilaterale tra Ursula von der Leyen e Donald Trump si farà, ma in territorio neutro: né a Bruxelles né a Washington, semmai - ironia dei corsi e ricorsi storici - nell'angolo più europeista di quel Regno Unito che, con la Brexit, ha abbandonato l'Ue. E potrebbe essere l'ultimo miglio per siglare un'intesa di principio sui dazi che possa evitare la guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico, pronta a scattare il 1° agosto in caso di mancato accordo. «Dopo una buona telefonata con il presidente degli Stati Uniti, abbiamo concordato di incontrarci domenica in Scozia per discutere delle relazioni commerciali transatlantiche e di come mantenerle solide», ha scritto su X la numero uno della Commissione, appena rientrata da una missione in Giappone e Cina. Sarà il primo vero bilaterale tra i due, dopo i brevi

faccia a faccia in Vaticano, ai funerali di Papa Francesco, e al G7 di Kananaskis, in Canada. E dire che poco prima di salire a bordo dell'Air Force One diretto in Scozia, rispondendo ai cronisti, Trump aveva avvisato che «abbiamo il 50% di possibilità, forse anche meno, di raggiungere un accordo con l'Ue». Prima di precisare subito dopo che «l'Ue ha buone probabilità di concludere un'intesa». E poi, una volta arrivato in Scozia, ha di nuovo mostrato ottimismo, sottolineando che l'accordo con l'Europa «sarà il più grande di tutti».

ENERGIA E MIGRANTI

Il presidente statunitense ha voluto anche segnalare quelle che per lui sono scelte sbagliate della Ue, dai migranti all'energia. «Fermate l'immigrazione - ha detto - vi state rovinando da soli. Non avrete più l'Europa se non vi date una svegliata». E ancora: «Fermate le pale eoliche. State rovinando i vostri Paesi. È così triste. Sorvoli l'Europa e vedi queste pale ovunque, che rovinano i vostri bellissimi campi e vallate e uccidono gli uccelli. E se sono in mare, rovinano i vostri oceani». Per Trump «alcuni leader non lo stanno permettendo e non ricevono il giusto riconoscimento. Potrei fare i nomi, ma non voglio mettere in imbarazzo gli altri».

Tornando ai dazi, per gli europei, l'ultima ipotesi sul tavolo è un

prelievo generalizzato del 15% che, visto da Bruxelles, sembra fotografare lo status quo: corrisponderebbe al 10% universale che si applica con la tregua proclamata ad aprile, sommato al circa 5% che era già in vigore prima dell'insediamento dell'amministrazione repubblicana. L'invito esteso da Trump a von der Leyen dopo la chiamata di ieri lascia presagire che i contorni siano maturi per strappare un accordo. Anche perché più volte, negli ultimi mesi, la presidente della Commissione aveva detto che un incontro al vertice sarebbe arrivato solo con una possibile intesa già in tasca da validare politicamente. A parte l'impianto generale al 15% sull'export Ue verso gli Usa, esenzioni limitate dovrebbero applicarsi agli aeromobili civili (per evitare una nuova contesa dei cieli tra Boeing e Airbus), ad alcuni farmaci generici e dispositivi medici, vari superalcolici e alcuni macchinari industriali che gli americani non riescono a procurarsi altrimenti. I nodi rimasti in sospeso sono quel-



li più difficili da sciogliere, a cominciare dalle sorti di acciaio e alluminio, oggi colpiti da una maxi-tariffa del 50%. «Non c'è molto margine di manovra» sulla siderurgia, ha avvertito Trump ieri.

L'altro settore in cima alle priorità dei negoziatori Ue è l'automotive, oggi tassato al 25%: proprio ieri il colosso tedesco Volkswagen ha detto di aver perso 1,3 miliardi nel primo semestre dell'anno a causa delle tariffe, ma ha pure annunciato «imponenti investimenti» negli Usa con l'obiettivo di strappare delle condizioni di favore all'inquilino della Casa Bianca.

Prima della chiamata con Trump e della schiarita all'orizzonte, fonti vicine al dossier dazi a Bruxelles avevano chiarito che il pacchetto di contro-dazi in grado di colpire 93 miliardi di euro di export Usa diretto nell'Ue, già approvato dai governi Ue e pronto ad applicarsi dal 7 agosto, potrebbe essere sospeso in qualsiasi momento e finire così in un cassetto. Se, invece, dovesse tutto andare malauguratamente a rotoli, la risposta Ue scatterebbe sì, ma in quattro fasi e non in un'unica soluzione. Ma questo è lo scenario a cui in queste ore non vuole pensare nessuno.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto dei dazi al 15%

Valore calcolato sull'export dei principali settori per vendite negli Usa

